

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso Aci 444110
Sangue urgente 3054343
Centro antiveleni 4826742
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venedì) 8554270
Aied 8415035-4027711

Per cardiopatici 47721 (int. 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso domicilio 4467228
Ospedali
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 58731
Gemelli 3015207
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 59042440
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 68351

Centri veterinari
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb. veterinario com. 5895445
Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6636629
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Rec. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 676601
Regione Lazio 54571
Arci baby sitter 316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5311507

Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
Acolral uff. informazioni 5915551
Atac uff. utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419941
Hertz (autonoleggio) 167822099
Bicicloggio 3225240
Collalti (bicicli) 6541084
Psicologia: consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Parioli: p.zza Ugheria
Prati: p.zza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

Il «Jazz Fest» al Foro Italo e all'Olimpico

Sono stati definiti date, spazi e cartellone della sedicesima edizione del Festival Jazz. Giovedì mattina Amedeo Sorrentino, con la consulenza della «Promosystem», ha informato la stampa. «Jazz Fest» parte il 29 giugno allo stadio del tennis del Foro Italico con un concerto del trombettista Wynton Marsalis. La superstar arriverà in settembre, ma porterà anche il padre Ellis. Il pianista troverà impiego nel «Jazz club», altro luogo deputato all'ascolto notturno, nelle serate del 29 e 30 giugno.

marco con «Day After Bands». Gli ultimi due concerti allo spazio grande dello Stadio del Tennis saranno quello della vocalista Joan Armatrading (9 luglio) e dei francesi Les Negresses Vertes (11 luglio). Il 10 luglio, invece, il superevento: la curva Sud dello stadio Olimpico si aprirà al pubblico per offrire una bella scorpacciata di musica soul con due grossi album: James Brown e Fat Domino. Ultime informazioni musicali: i concerti di Ellis Marsalis e quello di Galliano (9 luglio) inizieranno alle 23.30, quelli di «Jazz giovani» (nuove formazioni impegnate dall'1 all'8 luglio) invece alle 21.

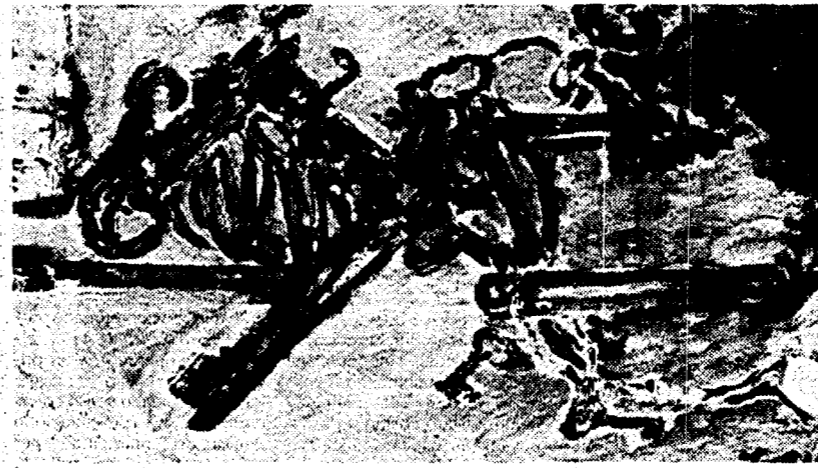
Una grande mostra dell'artista alla «Galleria dell'Oca» De Pisis, «angelo del colore»

ENRICO GALLIAN
De Pisis segnava su cartoni, oltremodo porosi, mappe naturali di soggetti volutamente non-finiti. De Pisis cartaceo. De Pisis gigante del colore. De Pisis macerato dai versi delle sue stesse poesie e da quelle degli altri che gli dedicavano sapendo a chi sarebbero risultate incomprensibili, e per questo più inquietanti. Versi, quelli di Filippo de Pisis, fatti di niente, ma dove tutto concorreva a diventare linea d'ombra, orizzonte di versi e parole versificate nella condizione fuggiasca di chi sa che poi alla fine nulla interessa a nessuno, men che meno l'arte, la poesia. Il non-finito è pisanesco e regale, miserevolmente regale, ma mai trionfo. Il colore accenna a volte a invadere, ma per pudore si ritrae contentandosi di lasciare l'impronta, quella che potrebbe dare addito al concluso: «ma è meglio così», sembra dire il pittore ritraendo il pennello.

che la superficie risultasse tersa e compatta, era «altro» il suo pensare sul supporto; era «altro» il suo girovagare per le misure. Era ed è grande pittura, forse anche per questo: pensare e operare all'interno della pittura. Se avesse dipinto per «esternare» allora le nature morte, i paesaggi, i personaggi che incontrava - andando a cercarli per il mondo - le avrebbe

leccati e allisciati ben bene. Poco male che non ci avesse pensato, poco male se non lo ha fatto sapere e vedere fino in fondo. Grande arte assieme ad altri, pochi ma allusivi: Palazzeschi, Comisso, Moretti, Raimondi, Piovene, Penna ed altri ancora che apprezzavano non soltanto la sua pittura, ma anche il suo eccezionale temperamento, la sua vivificante conversazione, la sua meravigliosa eccentricità, ma soprattutto le sue poesie, così intrise della sua pittura. Furono soprattutto questi ed altri a creare la sua immagine, a non lasciarlo infine solo creando attorno a lui quella preziosa vicinanza. Però di fatto a tutt'oggi pochi lo ricordano e pochi scrivono di lui o almeno «spiegano» di lui. Triste sorte per tutti quelli che non sanno neppure che è esistito un «angelo del colore», un terribile «Don Giovanni» del segno.

tutto le sue poesie, così intrise della sua pittura. Furono soprattutto questi ed altri a creare la sua immagine, a non lasciarlo infine solo creando attorno a lui quella preziosa vicinanza. Però di fatto a tutt'oggi pochi lo ricordano e pochi scrivono di lui o almeno «spiegano» di lui. Triste sorte per tutti quelli che non sanno neppure che è esistito un «angelo del colore», un terribile «Don Giovanni» del segno.



APPUNTAMENTI
Rock & rock. Tutto stasera: al Centro sociale «Brancaleone» (Via Lavagna 1), ore 21.30, concerto rock-garage con il gruppo «Head and the Hares». Ingresso a sottoscrizione. Al «Harlem Nights» (Via Sommelieri), la band di Riccardo Leonardi si esibirà in una «fantasia di rock italiano».
Cantano i bambini. L'associazione corale «Cinecitta» presenta un concerto presso la scuola elementare «Caterina Usi» di via Savinio 43: lunedì, ore 9.30, con i piccoli che eseguiranno in voce musiche di Bach, Borodin, Dvorak, Puccini e Verdi.
«Donne del Marocco nel loro appartamento» è il titolo della mostra di Aïta Ben Yaklef che si è aperta mercoledì (e che rimarrà aperta fino al 23 maggio) presso la Libreria «Eli» di via Rieti 11 (Piazza Fiume). Orario: 9.30-13 e 15.30-19.30.
I giovani di Roma tra fede e indifferenza. Titolo del seminario di studio organizzato dal Sinodo di Roma «per un confronto con la città» oggi, dalle ore 9.30 alle 13, presso la Pontificia università lateranense/Sala Paolo VI (Piazza San Giovanni in Laterano 4).
Luteria. Seconda mostra organizzata dall'Associazione «Paolo Leonardi» e dalla Scuola popolare di musica di Testaccio: oggi (ore 16-20) e domani (10-13 e 15-19.30) presso la sede della «Spmb», via di Monte Testaccio 91. (Informazioni al telefono 57.59.308).
Marco Rinalduzzi è il protagonista della lezione odierna sulla chitarra che si terrà dalle ore 15 alle ore 19 presso la sede dell'Università della musica di via Libetta 1. L'incontro fa parte del seminario sulla chitarra aperto da Umberto Fiorentino il 9 maggio (tema: «l'improvvisazione»). Rinalduzzi si soffermerà su «l'importanza dell'espressione nella chitarra moderna».
Parallele convergenti o divergenti? Parliamo di Anzio e di Nettuno. Anzi, ne parliamo oggi quelli del Rotary Club Golfo d'Anzio nel corso di un Forum organizzato ad Anzio presso il Salone degli Specchi «Paradiso sul mare». Inizio alle ore 9, dibattito e conclusioni attorno alle ore 13.

«Testi e pretesti 3» Giovani autori in pista

STEFANIA CHINZARI
Sono ormai più di settanta gli autori, i registi, gli scenografi e i tecnici che fanno parte dello «Studio», l'associazione nata tre anni fa per raccogliere diverse professionalità dello spettacolo e dar vita a momenti di aggregazione, produzione e scambio. Da questo bisogno ha preso le mosse «Testi e pretesti», la rassegna che da mercoledì prossimo (e fino al 25 maggio) ospita al Palaeptro quindici testi di autori italiani. Non spettacoli veri e propri, ma letture, mise-en-scène, abbozzi di regia.

maratona artistica. Mercoledì aprono la rassegna una commedia di Pier Francesco Poggi, «Camere», girotondo amletico di sei personaggi in cerca d'amore; «Serial killer» di Mauro Buttigione e «Notte che valgono anni», un racconto tratto da un film che non si è mai fatto» come ha spiegato l'autore Franco Bernini, e che racconta «non i soliti anni Settanta, pur parlando di giovani, di politica». Giovedì due lavori scritti da autrici, «Di nuovo lunedì» di Chiara Balestracci e «La visita» di Raffaella Battaglini, una serata a tre visuale in ogni atto secondo una decisiva variante nella figura del visitatore; venerdì due opere molto lontane tra loro, il trattamento cinematografico di «Corrispondenza in attesa» di Italo Spinelli e un dramma teatrale scritto da Giancarlo Di Giovanni e ambientato nel Cinquecento per raccontare in versi la storia di un santo mistico, Giovanni della Croce. Sabato «Oggetti necessari» di Claudia Poggiani, «La profezia» di Bebetta Campeti e «Non esistono uomini»

come Clark Gable» di Luca De Bel. Nel programma di domenica, oltre a «Bar Universal 24 ore su 24» di Claudio Lizza e «Io l'attendo» di Eugenio Masciari, «Cinema Italia», affresco di un cinema dal '68 all'84, originariamente in trenta personaggi e dunque, dice l'autore Roberto Tiraboschi «uno di quei lavori che il nostro teatro ben difficilmente riesce a realizzare: sono molto contento di poterlo proporre qui, almeno come lettura». In chiusura, infine, un monologo di Renato Sarti, «Filar Argheles» e «I giustizieri del video», la commedia che Pino Quartullo aveva scritto per Sandra Milo e che l'attrice a due giorni dal debutto si rifiutò di portare in scena, considerandola lesiva della sua immagine. «C'è un processo in corso, naturalmente - spiega Quartullo - ma mi dispiaceva che la commedia restasse in un cassetto. Così l'ho adattata e la recito insieme ad una specialista di «tv mostri», Cinzia Leone, tornata in gran fama e con una gran voglia di fare dopo la brutta esperienza della malattia».



Argot, «Vivere a sinistra»

Da giovedì (e fino al 31 maggio, tutte le sere, sempre alle ore 21.30) va in scena all'Argot Studio di via Natale del Grande 27, in Trastevere (tel. 58.98.1111 e 53.88.92) lo spettacolo «Vivere a sinistra», ideato e quindi curato da Tiziano Fario e Maurizio Panici. Sul palco si presenta lo stesso Panici, mentre le scene sono opera di Fario. Protagonista di questa «messa in scena» è un «deejay radiofonico» che si ritrova a con-

durare un talk-radio sul tema, appunto di «Vivere a sinistra». La trasmissione radio offre lo spunto per una riflessione sulla poesia, la musica e più in generale sugli avvenimenti degli anni '70. Attraverso le canzoni e le testimonianze dei protagonisti, scorre lentamente il tempo di una intera serata, che diviene anche percorso «ideale» e sentimentale della formazione culturale, talvolta ironica talvolta sofferta, di una generazione.

La signorina Else da un racconto di Arthur Schnitzler adattato e diretto da Teresa Pedroni. Interpreti: Stefania Chinzari, Mara Trevisani e Sandra Franzo. Scene e costumi di Roberto Posse Teatro Colosseo

I turbamenti proibiti della signorina Else

CHIARA MERISI
Le due toilette dagli specchi ciechi si fronteggiano sul palcoscenico. Cupi altari dove si celebrerà il sacrificio di Else, fanciulla della buona borghesia viennese costretta a denudarsi davanti a un attempato aristocratico in cambio dei soldi necessari a salvare il padre da un ennesimo disastro finanziario. Ma è proprio così «perbene» questa giovane snob, tutta lennis e vacanza? La scrittura di Schnitzler incrina questo ritratto inizio secolo, insinuando nei pensieri di Else piccole crepe trasgressive. Una ragnatela emotiva di contraddizioni, della quale proprio lei sarà la vittima, soccombendo al tiro incrociato di desideri e rimozioni. Teresa Pedroni visualizza l'i-

dentità bivalente di Else sdoppiando il personaggio, da un lato la Fräulein, la signorina (Mara Trevisani) composta, altera piuttosto che superba come si definisce. Dall'altro la Else segreta (Sandra Franzo), istintiva, rivelatrice e istigatrice di oscuri desideri. Il monologo contraddittorio si fa dunque dialogo serrato, battaglia di anime risolta in partenza dalla presenza minacciosa del Veronal, il sonnifero che Else prenderà in dose massiccia per comporre la sua divergenza interiore. Non è dunque un agnello preso al laccio la fanciulla che osserva con inquietudine sensuale gli approcci lascivi del vecchio von Dorsday (Stefania Chinzari), che si confida, assodando le voglie lubriche dell'anziano di vederla nuda, ma con un' enfasi che tradisce la vera natura, del suo «cedimento»: spogliandosi voluttuosamente in un caffè affollato di gente.

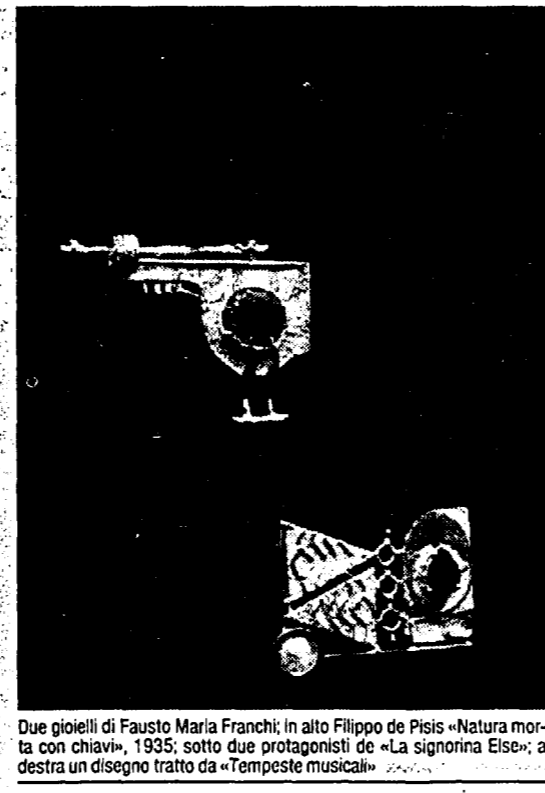
La regia della Pedroni disubisce bene il peso delle due identità bivalente di Else sdoppiando il personaggio, da un lato la Fräulein, la signorina (Mara Trevisani) composta, altera piuttosto che superba come si definisce. Dall'altro la Else segreta (Sandra Franzo), istintiva, rivelatrice e istigatrice di oscuri desideri. Il monologo contraddittorio si fa dunque dialogo serrato, battaglia di anime risolta in partenza dalla presenza minacciosa del Veronal, il sonnifero che Else prenderà in dose massiccia per comporre la sua divergenza interiore. Non è dunque un agnello preso al laccio la fanciulla che osserva con inquietudine sensuale gli approcci lascivi del vecchio von Dorsday (Stefania Chinzari), che si confida, assodando le voglie lubriche dell'anziano di vederla nuda, ma con un' enfasi che tradisce la vera natura, del suo «cedimento»: spogliandosi voluttuosamente in un caffè affollato di gente.

A Sant'Eligio i gioielli di Fausto Maria Franchi Trent'anni di preziosi

FIAMMA D'AMICO
Fra bisbigli e saluti le persone sciamano nel piccolo atrio a ridosso di Sant'Eligio in allegro pellegrinaggio scoprono le teche di Fausto Maria Franchi. Un «reliquario» personale e particolare fatto di circa cento gioielli e oggetti preziosi, ovvero una panoramica sui trent'anni di lavoro dell'orafa romana - dal '62 al '92 - in cui l'abilità artigianale si mescola alle suggestioni pittoresche tratte da Kandinsky, Klimt o Miró.

dicando una scintillante scatola sollevata in alto da un ghanorog d'argento - mi è particolarmente cara. Si tratta di uno dei miei primissimi lavori, l'ho ideata nel '59 quando ancora stavo saggiando le mie capacità di futuro orafa, ma ancora oggi la trovo valida. Mi convince la linea snella, il disegno, incrociato sul coprichio... insomma, la «fimeret» con la data di oggi. Anzi, sa che molti dei miei vecchi lavori mi piacciono più di quelli di adesso? Franchi ride, gli occhi azzurri scintillano come i suoi gioielli in vetrina. Per l'orafa romano questa è più di una mostra, quasi una sorta di «rimpatriata» con oggetti venduti e persi da vent'anni fa. «Per rintracciarli, mi sono affidato alla memoria, mia e delle persone che mi sono vicine. E sul filo dei ri-

cordi ho riunito quasi cento esemplari del mio lavoro di trent'anni. Il gioiello più amato? Franchi indica una collana di oro giallo e coralli scartati, con un orecchino che scende a ricollegarsi alla rossa marea corallina. «Miraggio a ricordo di un'oasi» si chiama il gioiello, che l'orafa modellò appositamente sull'anatomia della sua cliente per ricreare la giusta armonia di linee. Alle teche di Franchi si susseguono quelle di Hidero Yamahara, un orafa giapponese conosciuto tre anni fa a Tokio e con il quale Franchi condivide una sintonia d'ispirazioni. E fra lamine sovrapposte, rigate come pagliuzze d'oro che si spezzano all'improvviso per far emergere il turchino dei lapislazzuli, o forme geometriche, il percorso prezioso dei due artisti s'incontra e si visita fino a domani presso via di Sant'Eligio 9 (ore 11-21).



Due gioielli di Fausto Maria Franchi; in alto Filippo de Pisis «Natura morta con chiavi», 1935; sotto due protagonisti de «La signorina Else»; a destra un disegno tratto da «Tempeste musicali»

«A qualcuno piace classica?»: laboratorio alla Biblioteca Rispoli «Tempeste musicali» in video

LAURA DETTI
Una veloce carrellata su visi che quasi a ritmo di musica scuotono la testa e sgranano gli occhi come se sentissero parlare di cose venute dalla luna: è una delle immagini di un video nato durante un laboratorio che la sezione ragazzi della Biblioteca centro culturale «Rispoli» ha organizzato per gli studenti delle scuole medie della circoscrizione. «A qualcuno piace classica?», titolo del laboratorio, è anche l'«astrusa» domanda a cui rispondono i visi stralunati dei ragazzi delle scuole riprodotti sul video. E dilata l'argomento che la «Rispoli» ha voluto sottoporre a quattro classi è proprio la classica. Il laboratorio, svolto tra febbraio e marzo, rientra nel ciclo sull'educazione all'immagine che la Biblioteca sta portando avanti da tre anni. Dopo «il cinema in valigia», «C'era e non c'era» e «il vocabolario delle immagini», giove-

di scorso le operatrici della Sezione ragazzi hanno presentato il prodotto di quest'ultima esperienza. Su due televisori sono scorse le immagini di due filmati realizzati entrambi in collaborazione con Roberto Soldati, il regista che con grande passione ha seguito l'intero progetto della Biblioteca. Il primo video creato precedentemente al laboratorio - «prima della cura» dicono le operatrici - per presentare agli studenti l'argomento da trattare e il secondo che è, invece, il risultato degli incontri con i ragazzi, il «dopo-cura», insomma. «A qualcuno piace classica?», è anche il titolo del video di presentazione del laboratorio. Una «tv» con tanto di occhi e bocca, su tre monitor, un regista e una musicista spiegano alla platea il rapporto di questa musica misteriosa, austera e spesso ostica ai ragazzi, con le immagini e con la fantasia.

Scorrono immagini di celebri film accompagnate dalle note di grandi musicisti: «La Pastorale» di Beethoven interpretata dai personaggi dell'intramontabile «Fantasia» di Disney, le danze ungheresi di Brahms che accompagnano i gesti di Chariot barbiere, le note di «Allegro ma non troppo» di Bruno Bozzetto. Poi il secondo filmato. Ascoltando le musiche di Rossini, Vivaldi e Beethoven, i ragazzi hanno fatto muovere, guidati dall'ispirazione, penne e pennelli. Brani tratti dal «Guglielmo Tell», da «Le quattro stagioni» e da «La Pastoral», tutti sullo stesso tema musicale «La tempesta», hanno stimolato la fantasia dei piccoli ascoltatori producendo storie di cieli neri e cupi e di mari impazziti.

